





# ARMIDA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO IMPERIALE

DI TORINO

NEL CARNOVALE DELL'ANNO XIII.

( 1805. )



TORINO

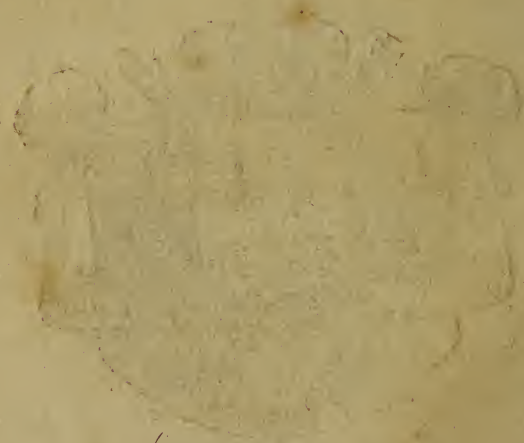
DALLA STAMPERIA DIPARTIMENTALE.

1877 IN 20 A

THE NEW YORK  
LIBRARY

ASTOR LENOX  
TILDEN FOUNDATION

1877 IN 20 A



THE NEW YORK  
LIBRARY

## ARGOMENTO.

---

**T**RATTENUTO *Rinaldo* negl' incanti d' *Armida*, ed essendogli riservato dal destino il poter liberare il bosco, che da *Ismeno* fu dato in custodia agli Spiriti infernali, acciò i *Franchi* non potessero servirsi de' legni necessary alla costruzione delle macchine per l'espugnazione di *Gerosolima*; spedì *Goffredo* sommo Generale, in traccia dello stesso *Rinaldo*, *Ubaldo*, ed il Cavalier *Danese* (che qui chiamasi *Clotarco*), acciò lo ritornassero al campo.

*Istruiti i due messaggeri dall'eremita Pietro, si condussero a cercarlo nella*

*reggia d'Armida , ed ivi Ubaldo collo  
scudo incantato fattolo ritornare in se  
stesso , lo indusse a fuggirsene dall'  
amante , ed a ritornarsene presso a  
Goffredo.*

*La favola è notissima tratta dall'im-  
mortale Torquato Tasso nella sua Ge-  
rusalemme liberata.*

*Il rimanente si ricava dal corso del  
Dramma.*

*La Scena è nel palazzo d'Armida presso  
Damasco , e nelle sue vicinanze.*



La Musica è del celebre sig. Maestro

HAYDEN.

La copia di detta musica si fa, e si distribuisce dal  
signor Francesco PESSAGNO, abitante in casa Gam-  
barana, dietro il Teatro Carignano.

---

*Inventore, e disegnatore degli abiti.*

Signor Giacomo PREGLIASCO.

*Eseguiti dai Signori*

Sarti { *da uomo* Domenico GIANOTTI.  
          { *da donna* Marta CERESSETTI.

*Magazziniere alla Sartoreria.*

Sig. Tommaso FRAVIGA.

*Capo Ricamatore,*

Sig. Francesco BRAMBILLA.

*Capo Piumassaro.*

Sig. Giuseppe CERATO.

## PERSONAGGI.

ARMIDA Principessa di Damasco , amante di  
*La Signora Lorenza COBREA.*

RINALDO Principe Franco.

*La signora Eufemia EKART.*

UBALDO uno de' Capitani dell' Armata di  
Goffredo.

*Il signor Francesco FIORINI.*

IDRENO Sovrano di Damasco, e zio d'Armida.

*Il signor Vincenzo GAMBERAJ..*

ZELMIRA Principessa d' Egitto.

*La signora Rosa FERRAGUTI.*

CLOTARCO Capitano Danese , compagno  
d' Ubaldo.

*Il signor Clemente AQUISTI.*

## COMPARSE.

Damasceni	{	Satrapì.	Europei	{	Guardie.
		Guardie reali.			Soldati.
		Soldati.			

Ninfe.

Furie infernali.

Damigelle.

*Di riserva per supplemento.*

La sign. Orsola D'AGOSTINO. Il sign. N. N.



*Inventore e Compositore de' Balli.*

Signor Gioanni MONTICINI.

*Primi Ballerini serj e di mezzo carattere assoluti.*

Sig. Vincenzo FAGO.

Sig. Teresa MONTICINI.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda.*

Signori Francesco VENTURI, Simone RAMACINI.

Sig.<sup>e</sup> Mad. VENTURI, Catt. RAMACINI, Vitt. DEMORRA-POZZESI.

*Ballerini Ragazzi.*

Sig. Antonio MONTICINI.

Sig. Carolina RINALDI

N.<sup>o</sup> 2 Ballerini per le Parti.

*Figuranti.*

Sig. DARCIER Carlo.

Sig.<sup>e</sup> BADI Antonia.

ROSSETTI Luigi.

PASCHIERI Maddalena.

BAUDO Gaetano.

FERRARIA Camilla.

MISDARIS Mariano.

BRINA Metilde.

RISTA Paolo.

RONCHETTI Maria.

BATTER Antonio.

VANIER Angela.

MIGLIETTI Giacomo.

FRESIA Anna.

PALLAVICINI Franc.<sup>o</sup>

CAPRA Barbara.

DEMICHÉLIS Vittorio.

ANDREOTTI Antonia.

CINZANO Lodovico.

MERCANDETTI Caterina.

BARBERIS Raimondo.

RIVA Antonia.

BASSI Margarita.

BERTONE Cattarina.

BELLONE Celestino.

PALLAVICINI Marietta.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Giacomo PIGLIA.

Sig. Rachele PAGANETTI.

MUTAZIONI DI SCENE  
PER L'OPERA.

---

A T T O P R I M O.

SCENA I. Sala nella Reggia di Damasco per  
le adunanze del Consiglio. Trono  
e sedili pei Satrapi del Regno.

IV. Scoscesa montagna, sulle cui cime  
scopresi il Castello d'Armida.

VI. Giardino d'Armida.

A T T O S E C O N D O.

SCENA I. Giardino nel Palazzo d'Armida.

VII. Padiglione nel campo degli Europei.

XI. Orrido bosco, che poi si trasforma  
nel campo degli Europei.

---

*Inventori e Pittori delle Scene.*

Signori Fabrizio SEVESI.

Luigi VACCA.

*Macchinista.*

Sig. Michele CRAYARIO.

# ATTO PRIMO.

9

## SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia di Damasco per le adunanze del Consiglio. Trono e sedili pei Satrapi del Regno.

*Idreno sul Trono, Armida, Rinaldo inferiormente.  
Seguito di Satrapi, e Guardie.*

*Idr.* Gia sul Giordan più fiero  
Ritorna in campo armato  
Marte di quest' Impero  
La pace a perturbar.

*Ar.* Ah! qual sorpresa è questa!  
Miseri affetti miei!  
Stanchi non siete, o Dei,  
Di farmi palpitar?

*Rin.* Quando il mio ben tu sei,  
Quando hai Rinaldo allato,  
No, paventar non dei,  
No, che non dei tremar.

*Ar.* Mi fido al tuo gran core.

*Rin.* Fidati al nostro amore.

*a 2* { Fidati al mio valor,

*Arm.* { Mi fido al tuo valor.

a 3 { In mezzo alla funesta  
Nube che già si desta  
Nel sen mi trema il cor.

*Rin.* No, non mi trema il cor.

*Idr.* Siamo stretti d'assedio, ed al rovinoso  
Improvviso torrente

Qual argine opponiam? se v'è chi ardito,  
Arte, o forza adoprando, i rei nemici

O debelli, o respinga, abbiassi, il giuro,  
Non scarso premio al faticoso impegno,  
Armida in sposa, ed in retaggio il Regno.

*Rin.* Or nel timore, ed or nel premio, o Sire,  
Sempre eccedi egualmente.

*Idr.* Al rischio mio.

Chi provvegga non v'è?

*Rin.* Sì, vi son io;

Sospiro, è ver, fra dolci lacci altrui,  
Ma chi son mi rammento, e quel che fui.

*Idr.* Dunque di nuovi fasti oggi t'adorna;  
Vanne, combatti, e vincitor ritorna.

*Arm.* Sovvengati d'Armida; ah! tu già sai  
Ch'è tuo questo mio core,  
Pensa bell' idolo mio, se il premio  
Che de' trionfi t'ubio premio son io.

*Rin.* Amami, se non temer! Già in mezzo all'  
armi

Col nome tuo sul labbro,

Coll'immagine tua scolpita in petto,

Le armate squadre a debellar m'affretto.

Vado a pugnar contento

Idolo del mio cor;

Fra cento squadre e cento

Avrò sul labbro ognor

La mia Tiranna.



Dunque deponi ormai

La pena tua crudel ;

Pensa , che il tuo fedel

No non t'inganna.

*(parte, ed Armida si ritira.*

## SCENA II.

*Idreno solo.*

*Idr.* **D**al valor di Rinaldo  
Tutto si speri ; ei del nemico campo  
È il primo e invitto Eroe. D'un regno il dono  
La man d'Armida alla guerriera impresa  
Stimoli a lui saranno in mia difesa.

Se dal suo braccio oppresso

Cadrà il nemico audace ,

Contento , il Regno istesso ,

Il Regno io cederò.

Ridoni a questo petto

Col suo valor la pace ;

Dell' amor suo l' oggetto

Rendere a lui saprò. *(parte.*

## SCENA III.

*Armida.*

*Arm.* **P**artì Rinaldo , ed ebbe core Armida  
Per dover , per sua gloria  
Consigliarlo ella stessa al gran cimento !  
Ahi ! barbaro dover ! morir mi sento.  
Vadasi a trattener ... No, non s' esponga



Ai perigli il mio bene;  
 E nel poter dei magici miei carmi  
 Si sperì più che nel poter dell'armi.

Ah! nel guerrier cimento  
 Tremo del caro bene,  
 E al cor mi dà spavento  
 L'istesso suo valor.

Da cento affetti, oh Dio!  
 Sento agitarmi il seno;  
 Quando tranquillo appieno  
 Avrà la pace il cor. *(parte.*

#### SCENA IV.

Scoscesa montagna, sulle cui cime scopresi  
 il Castello d'Armida.

*Ubaldo con Soldati, indi Clotarco.*

*Ubal.* **V**alorosi Compagni,  
 Nuovi perigli a superar vi guido;  
 Andiam. Ma qual d'intorno  
 Odo rumor d'impetuosi venti?  
 Di quale orror veggio coprirsi il cielo?  
 Palpito, e in sen mi scorre un freddo gelo.  
 Come! pavento? ohimè! con piè sicuro  
 D'avanzarmi or quì provo;  
 Ma Ubaldo or più in Ubaldo io non ritrovo.  
 Dove son? che miro intorno?  
 Son di Lete in sulle sponde,  
 O son questi i rai del giorno?  
 Il pensier mi si confonde.....  
 Sento l'alma ad agitar.

Qual turbamento ignoto

Or nel sen mi si desta? . . . .

Resisti, Ubaldo, opra d'incanto è questa;

Non si paventi; andiamo

Rinaldo a liberar. Invan Armida

A noi farà contesa,

Protegge il Ciel la gloriosa impresa.

*(Va per salire il Monte.*

*Clot.* Signor, ingombro è il Monte,

Di mostri, e di Soldati,

E non so qual m'arresta

Freddogelo improvviso... Ubaldo ah! troppo

È il periglio per noi.

*Ubal.* Paventi indarno.

Sol di magica forza

Opre occulte son queste,

Nè temerle dobbiamo.

Nuovo coraggio in petto

Sento di già ispirarmi,

Si salga il Monte, amici; all'armi, all'armi.

*(Ubaldo ascende il Monte combattendo.*

*Clotarco con Soldati tenta la salita da  
altra parte.*

## SCENA V.

*Zelmira che scende da un' altra parte del Monte,  
indi Clotarco che torna.*

*Zel.* Ah! si scenda per poco  
Da quest' orrido suol di marte albergo  
A respirar in pace  
Aure liete e tranquille. Armida e Idreno

M'imposer, che coi vezzi e le lusinghe,  
Già che contro di noi pugna la sorte,  
Guidi, se posso, i Franchi Duci a morte.  
No, che a trode sì vile  
Piegar non potrà mai l'animo invitto,  
L'unica figlia del Sultan d'Egitto.

*Clot.* Ad Ubaldosicorra. *(senza guardar Zelmira.*

*Zel.* (È forse questi

Un de' Guerrieri? Oh! come  
Sembra agli atti, all'aspetto  
Amabile, e gentil).

*Clot.* Andiam.

*Zel.* T'arresta.

*Clot.* (Qual mai per me vaga sembianza è  
questa!) *(osservandola.*

*Zel.* Pieno d'insidie è il monte: io se t'aggrada,  
Io ti precederò.

*Clot.* No, non mi lice  
Un nemico seguir.

*Zel.* Ah! fra' nemici  
Le donzelle infelici  
Non numerar.

*Clot.* Deh! parti.

*Zel.* Ah! m'è pena il lasciarti.

*Clot.* Eppur di lei  
Io fidarmi vorrei . . . .

*Zel.* Che dici?

*Clot.* Addio.

*Zel.* Nel far la tua vendetta

Abbi pietà d'un' infelice. *(partendo.*

*Clot.* Aspetta.

*Zel.* Perchè.

*Clot.* Ti seguirò.

*Zel.* Ma non degg'io

Restarmi più.

*Clot.* Ti seguirò ben mio.

*Zel.* Se tu seguir mi vuoi,  
Non dubitar d'inganni;  
Fidati, e lascia poi  
Ogni altra cura a me.

Sgombra per or dal seno

Il vano tuo sospetto;

Sì che tu veda almeno

Quel ch'io farò per te. *(partono.)*

## SCENA VI.

Giardino d' Armida.

*Idreno, Armida.*

*Idr.* **D**unque fur vane l'armi e l'arti insieme  
Per trattenere i Franchi?

*Arm.* Pur troppo; consultati  
I tenebrosi Numi,  
So che virtù straniera  
Il Guerriero difende.

*Idr.* Utile a noi  
Era forse seguir altro consiglio.

*Arm.* Non lo creder, Signor. Tu il Franco Duce  
Accogli pur, e seco  
Fingendo amica fede,  
Mostra pur d'aderire a quanto ei chiede.  
Tempo si colga, e intanto  
Io penserò a nuov'arti, e nuovo incanto.

*Idr.* Si faccia il tuo voler, venga, s'accetti,



E qual amico ancor da noi s'onori,  
Ma calmar non poss' io i miei timori. (*parte.*)

## SCENA VII.

*Armida, poi Rinaldo.*

*Arm.* **Q**uanto del suo maggiore  
È l'affanno, e il timor di questo core.  
(*in atto di partire.*)

*Rin.* Armida, ah! vieni, e vedi  
Come in sembianti maestosi e fieri  
S'avanzano i Guerrieri,  
E come allo splendore  
Dell'armi rilucenti  
S'abbaglian gli occhi a rimirarle intenti.

*Arm.* Ah! Rinaldo, Rinaldo,  
Tu solo m'insegnasti  
A conoscer amore,  
E questo amore istesso  
A temere per te m'insegna adesso.

*Rin.* A temere? di che? della mia fede  
Qual mai prova maggior dar io potrei?

*Arm.* Una ne chiedo. Occulto  
Devi a' Franchi restar, e ai sguardi loro  
Involarti per sempre,  
S'egli è vero che m'ami.

*Rin.* Altro che questo, Idolo mio, non brami?  
Chiedi di più, se di più cerchi ancora,  
Tutto farò per te.

*Arm.* Basta per ora.  
Ah! ti sovvenga, o caro,



Che l'amor mio, la vita mia tu sei,  
E che senza Rinaldo io non vivrei. (*via.*)

## SCENA VIII.

*Rinaldo, poi Ubaldo.*

*Rin.* **E** perchè vuole Armida  
Che ai Franchi occulto io resti?  
Quali arcani per me sono mai questi?  
(*pensieroso.*)

*Ubal.* Prence, alfin ti ritrovo; io non credei (*con  
ansietà.*)

Che perduto così.... (*con aria di rimprovero.*)

*Rin.* Che vuoi? chi sei? (*con sorpresa.*)  
(Ubaldo.... oh mio rossor! (*riconoscendolo.*)

*Ubal.* Noto sì poco

Io dunque sono a te? qual mai ti trovo,  
Infelice Rinaldo!

Mentre va l'Asia, e va l'Europa in guerra,  
Tu qui puoi rimaner per tuo rossore  
Così vilmente a vaneggiar d'amore?

*Rin.* (Quali voci son queste  
Che feriscono l'anima!) (*confuso.*)

*Ubal.* Oh! come, amico,  
Trasformato ti veggo? Apri, deh! i lumi,  
E ravvisa te stesso. (*scoprendogli lo scudo  
incantato, ed a specchio.*)

Lo scudo, il brando

Per tua gloria riprendi,

E un giusto oprar il tuo fallire emendi.

*Rin.* Amico...errai...lo veggo...(*confuso ed agitato.*)

Ma fu dolce l'error, ma dolce l'incanto.  
(Ah! celar più non posso il mio rossore.)

*Ubal.* Quel nobile rossor, e quell'affanno,  
Che ad onta di te stesso  
Ti leggo in fronte espresso, ah! di Rinaldo  
L'alma ben mi dimostra. Obblío profondo  
Copra gli error di questa infame sponda;  
Del tuo gran cor seconda  
I generosi moti; e condottiera  
All'opre sia la tua virtù primiera.

Bella fiamma di gloria, d'onore,  
Che nel seno serpendo gli vai,  
Bella gloria, tu sola sarai  
Di quell'alma la speme, l'amor.  
Ti precede virtù condottiera,  
Di te stesso ti rende maggior.

## SCENA IX.

*Rinaldo, poi Armida.*

*Rin.* Oh amico! oh mio rossor! oh Armida!  
oh stelle!

Le cagion del mio error son troppo belle.  
(*pensieroso ed agitato.*)

*Arm.* (Che fa! che pensa mai! (*indietro.*  
S'agita, smania, e freme!))

*Rin.* Ho risoluto. (*per partire.*)

*Arm.* Rinaldo, dove vai? (*fermandolo.*)

*Rin.* Lasciami: oh Dio! (*come sopra senza guardarla.*)

*Arm.* Ingrato... oh ciel! che tenti? (*come sopra.*)

*Rin.* Ah! non sedurmi,

Forsennato mio cor.

*Arm.* Perfido, ancora

Unisci al tradimento un vil disprezzo?

Tu non m'ascolti e sfuggi

D'incontrar gli occhi tuoi negli occhi miei?

(*amorosa.*)

*Rin.* Armida.... oh stelle!

*Arm.* Un traditor tu sei. (*scostandosi con sdegno.*)

*Rin.* In questo ciglio, ah! leggi,

S'io sono un infedel. Vedrai... (*con tenerezza.*)

*Arm.* Già vedo

Che uno spergiuro amai; che un solo istante

Basta a cangiarti il cor; che menzognero

È quel labbro che parla....

*Rin.* Ah! non è vero.

(*con dolcezza.*)

Cara, sarò fedele,

Lo giuro a que' bei rai,

Idolo mio, vedrai

Se il cor t'adorerà.

*Arm.* Ah! se così crudele

M'inganna l'idol mio,

Di chi fidarsi, oh Dio!

Questo mio cor dovrà?

*Rin.* Senti... mio ben... che pena!

*Arm.* Parti, crudel, che affanno!

*a 2* { No, che quel cor tiranno,  
No, così amar non sa.  
Che barbaro tormento  
A un'alma fida amante.

*Rin.* { Sentirsi ad ogni istante  
Tacciar d'infedeltà.

*Arm.* <sup>*a 2*</sup> { Dover ad ogni istante  
Temer d'infedeltà.

*Rin.* Se la pace a me non rendi,  
Non resisto al mio dolor. (*per partire.*

*Arm.* Ferma, oh Dio! tu non comprendi  
Che il mio sdegno è tutto amor?

*Rin.* Sei placata?

*Arm.* Son qual vuoi. (*amorosa.*

{ Da quei cari labbri tuoi

Vien la pace a questo cor.

{ Nel sen del mio bene

a 2

Serbate voi, stelle,

Di fiamme sì belle

{ Eterno l'ardor.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

---

## SCENA PRIMA.

Giardino nel Palazzo d' Armida.

*Idreno , Zelmira.*

*Idr.* **O**di, e serba il segreto, allorchè incampo  
Crederan gli Europei di far ritorno,  
Colti al varco saran; fido drappello  
Veglia a' lor passi, e ne farà macello.

*Zel.* (Che ascolto!) al tradimento  
Tu ricorri, o mio Re? non senti orrore  
D' attentato sì nero?  
Per tuo meglio, o signor, cangia pensiero.  
Pensa . . . .

*Idr.* Penso che in essi  
I più forti nemici andranno oppressi.

*Zel.* (Io di Clotarco almeno  
Volar voglio in ajuto ).  
Dunque . . . .

*Idr.* Non più Zelmira : ho risoluto. (*Zel. parte.*)

## SCENA II.

*Idreno , poi Clotarco.*

*Idr.* **N**o, non mi pento. Alfine  
Vincasi per virtude, ovver per frode;  
È sempre il vincitor degno di lode.



*Clot.* Sire, Ubaldo il mio Duce

Attende i cenni tuoi; verrà, se brami,  
I suoi sensi a svelarti. Ah! cessi alfine  
Ogni strage, ogni guerra: in cieco obblío  
Restin gli odj sepolti. . . .

*Idr.* Venga pure, s'ascolti. (*via Clotarco.*)

### SCENA III.

*Idreno.*

*Idr.* **V**a pur, folle, non sai  
Quali occulti pensieri io volga in mente:  
Ma giunge Ubaldo. In simulati accenti  
Fia ch'io seco ragioni.

Guerrier, t'avanza, ed a tua voglia esponi.

*Ubal.* Note son l'arti prave, e i mezzi industri,  
Onde involasti di Goffredo al campo

I più illustri guerrieri:

È ben ragion che il mio signor pretenda,  
Che ogn'ingiusto tuo furto or tu gli renda.

*Idr.* Duce, i guerrieri tuoi, che volontarj  
L'orme d'Armida seguitaro un giorno,  
Feron al vostro campo ancor ritorno.

*Ubal.* Ma in servile dimora  
Rinaldo quì vien trattenuto ancora.

*Idr.* Libero è già il guerriero; io nol contrasto  
Ch'egli ritorni alle latine tende,  
E il partire, e il restar da lui dipende.

Con te lo guida in campo,

Chiedi se più ti piace;

Torni fra noi la pace,

E cessi ogni rancor:

Ma se la sorte amica  
*da se* { Seconda i miei disegni,  
 Allor dovrete, indegni,  
 Provare il mio furor.  
 Ah mi si parla al core  
 Per voi sincero affetto,  
 Per voi mi sento in petto  
 Moti di un grato amor.

## SCENA IV.

*Ubaldo poi Rinaldo.*

*Ubal.* **B**en simulati io credo  
 Que' sensi d'amistà; ma non s'indugi  
 A cercar di Rinaldo .. oh amico ! Il Cielo  
 (*vedendolo.*)

Opportuno ti guida. Ogni dimora  
 Si tronchi al tuo partir. Libero sei:  
 Vieni, straccia, calpesta  
 La spoglia vil, che a tuo rossor t'adorna,  
 E nuove palme ad acquistar ritorna.  
 Vieni, mi segui ... (*lo prende per mano.*)

*Rin.* Il vorrei far ... ma come? ... (*dubbioso.*)

*Ubal.* Pensa che al Ciel giurasti  
 D'impugnar la tua spada  
 Nella gloriosa impresa,  
 Per cui tutta già vedi Europa accesa;  
 Pensa che a te sol dato  
 Di superar gl'incanti  
 Del bosco a noi vicin. Che da te solo  
 Ciò può ottenersi; e da te solo aspetta  
 L'Europa oggi l'onor di sua vendetta.

*Rin.* Più non resisto a tanti  
 Stimoli di mia gloria. Amico, hai vinto :  
 ( *risoluto.*  
 Trionfi la ragione. Itene a terra, ( *strac-*  
*ciando le ghirlande , e i fregi che lo*  
*circondano.*  
 Vergognosi trofei ,  
 Vili spoglie d'amor. Impallidisca ,  
 Tremi l' Asia al mio brando :  
 E si cangino alfin per mio decoro  
 Le rose , e i mirti in glorioso alloro.  
 Va, mi precedi al campo,  
 Che a seguir i tuoi passi io già m'affretto.  
*Ubal.* Di gioja, oh Ciel! tu mi ricolmi il petto. ( *via*

## S C E N A V.

*Rinaldo , poi Armida.*

*Rin.* **A**miche, sponde, addio. Torno, sì, torno  
 Dove la gloria, e il mio dover m'attende.  
 ( *in atto di partire.*

*Arm.* Ferma, Rinaldo, ah ferma; e dove i passi  
 Io ti veggo affrettar?

*Rin.* Armida ... ah ! in dirlo  
 Mi si divide il cor. Sappi che il Cielo ,  
 A cui invan t'opponi,  
 Vuole ...

*Arm.* Che vuole il Ciel? ( *con premura affannosa.*

*Rin.* Ch' io t' abbandoni !

*Arm.* Ah no, deh ! non partir; per queste luci,  
 ( *tenera prendendolo per mano.*

Che vedi a lagrimar; per quanto mai  
Cara un giorno ti fui, dolce idol mio,  
Non volermi lasciar, che di te priva,  
Tu sperì invan, che un giorno sol io viva.

## S C E N A VI.

*Ubaldo e detti.*

*Ubal.* Ah Rinaldo! Rinaldo!

*Rin.* Oh acerba voce,  
Che mi piomba sul cor!

*Ubal.* Deh! Principessa,  
Se ami Rinaldo, ama il suo onor. Ah! lascia  
D'indebolirlo più. Sacro dovere  
Lo costringe a lasciarti.

*Rin.* Udisti? io sento ( *ad Armida.*  
Tanta pietà di te ... ma di me stesso  
( *con fermezza.*

L'arbitro più non sono.

*Arm.* Dunque mi lasci, ingrato, in abbandono?

M'odi: Estinta mi vuoi? barbaro, io vado  
Ad appagarti alfin. Ah per chi mai  
Tanto amor, tanta fè, Numi, serbai!

Parti pur, ma pensa, ingrato,  
Che tradita io son da te.

*Rin.* Idol mio, condanna il fato  
Non l'amor, nè la mia fè.

*Ubal.* Soffri in pace le tue pene: (*ad Armida.*  
Tu rammenta il tuo dover. (*a Rinal.*

*Arm.* Infedele! (*a Rinaldo.*

*Rin.* Addio, mio bene.



*Ubal.* *a 2* { Ah se alfin partir conviene;

*Rin.* Non si torni. }  
*Ubal.* Non mi vegga } a sospirar.

( *Rinaldo, ed Ubaldo incamminandosi.*

*Arm.* Traditor!... ma fugge... oh Dei!

Senti pria... non so... vorrei...

Si confonde il mio pensier.

*Rin.* ( *liberandosi da Ubaldo.* )

Cara io t'amo, e torno anch' io... ( *con trasporto.*

*Ubal.* Se sì debole tu sei,

Va ritorna a delirar. ( *con isdegno a Rinaldo.*

*Arm.* Dimmi almen...

*Rin.* Mio bene, addio. ( *confuso guardando ora Rinaldo, ora Armida.*

*a 3* { Se produci un tanto affanno;  
 { Ah sei pur tiranno, amor.

## SCENA VII.

Padiglione nel campo degli Europei.

*Clotarco, indi Ubaldo.*

*Clot.* **R**inaldo alfin dal lusinghier soggiorno  
 Giunger deve a momenti. Impaziente  
 Goffredo, e i maggior Duci  
 Qui l'attendon nel campo; il suo ritorno  
 Precorse Ubaldo, e assicurò. Ma intanto  
 Temer dobbiam, sinch' ei non è fra noi,  
 L'arti infide d'Armida, e i vezzi suoi.  
*Ubal.* Nè lo vedesti ancor!



*Clot.* Sinor al campo.

Rinaldo ancor non giunse.

*Ubal.* Ah questo indugio

Mi spaventa, m'affanna... Egli poc' anzi

Pur giurò di seguirmi. Ah ch'io pavento

Ch'abbia, pentito e stolto,

Sulle tracce d'Armida il piè rivolto.

*Clot.* Non condannarlo ancor. Talora è vero,

Un magnanimo cor beltà seduce,

Se una salda virtù non ha per duce.

( parte.

## SCENA VIII.

*Ubaldo poi Rinaldo.*

*Ubal.* Ah di lui nel fidarmi, or ben m'avvedo,

Troppo credulo fui, fui troppo cieco.

Più frenarmi non so. ( con impazienza  
in atto di partire.

*Rin* Rinaldo è teco: (abbracciandolo con trasporto

Eccomi al fine, amico,

Reso al campo Europeo, reso a me stesso.

*Ubal.* Rinaldo, ah tu non sai,

Non sai tu quanto

Atteso giungi, e sospirato e pianto.

*Rin.* Oh caro Ubaldo! oh amabile soggiorno!

( con trasporto.

Quanto rimiro intorno

Tutto la mia ravviva

Già languida virtù.

*Ubal.* Nell'ozio avvolto

Quanto sinor perdesti

Il tuo valor a compensar s'appresti.

Prence amato, in questo amplesso  
 Del mio cor ricevi un pegno;  
 Pensa alfine che sostegno  
 A noi solo è il tuo valor:  
 Ma incerto ancora ... oh Dei!  
 Ah! tu sospiri ancor?  
 Odi il guerriero fremito,  
 Senti la tromba bellica,  
 Che invita il tuo coraggio,  
 Che già ti chiama in campo:  
 Ah! come può resistere  
 A queste voci un cor?

# SCENA IX.

*Rinaldo, poi Armida frettolosa con guardie.*

*Rin.* **A**nsioso già mi vedi  
 Di seguire i tuoi passi,  
 Suoni la tromba pur, vadasi in campo:  
 (*vede Armida che giunge.*)  
 Ma Armida ... oh Dio! ... Qual peri-  
 glioso inciampo!

*Arm.* Prence t'arresta. Ecco Armida tradita;  
 Eccola a' piedi tuoi.  
 Pietà cerco da te, pietà ch'è degna  
 Del tuo cor generoso.

*Rin.* Ah! Principessa, (*sollevandola subito.*)  
 Più non farmi arrossir: deh! per tua pace  
 Un infelice obblia,  
 Che sol per suo dover fu traditore,  
 Ma che d'esserlo geme, e n'ha rossore.

## VARIAZIONE.

*Atto secondo , scena VIII , pag. 28 ,  
lin. 1 sino alla 6.*

Come tradir potrai  
La fè , che al Ciel giurasti ?  
Capace , oh Dio ! sarai  
Di tanta infedeltà ?  
Ah no , sì indegno affetto  
Quell' alma in sen non ha.  
Odi il guerriero ec.

THE HISTORY OF THE

ROYAL SOCIETY OF LONDON

FROM ITS ORIGIN TO THE PRESENT TIME

IN TWO VOLUMES

BY JOHN HENRY DODD

ESQ. OF THE SOCIETY

LONDON: PRINTED BY J. JOHNSON, ST. PAULS CHURCH-YARD, 1791

IN TWO VOLUMES

VOLUME THE FIRST

CONTAINING THE HISTORY OF THE SOCIETY

FROM ITS ORIGIN TO THE PRESENT TIME

IN TWO VOLUMES

BY JOHN HENRY DODD

ESQ. OF THE SOCIETY

LONDON: PRINTED BY J. JOHNSON, ST. PAULS CHURCH-YARD, 1791

IN TWO VOLUMES

VOLUME THE SECOND

CONTAINING THE HISTORY OF THE SOCIETY

FROM ITS ORIGIN TO THE PRESENT TIME

IN TWO VOLUMES

BY JOHN HENRY DODD

ESQ. OF THE SOCIETY

LONDON: PRINTED BY J. JOHNSON, ST. PAULS CHURCH-YARD, 1791

IN TWO VOLUMES

VOLUME THE THIRD

CONTAINING THE HISTORY OF THE SOCIETY

FROM ITS ORIGIN TO THE PRESENT TIME

IN TWO VOLUMES

BY JOHN HENRY DODD

ESQ. OF THE SOCIETY

*Arm.* Rinaldo, or non pretendo (*con sussiego*).  
D'insidiar il tuo cor, siegui la via  
Che a te la gloria addita. Io sol ricerco  
Un asilo fra voi.

*Rin.* In questo campo a te restar non lice.  
(*con sicurezza*).

Più dispor non poss'io. Credimi, Armida,  
Non è sdegno, o disprezzo.

*Arm.* Tu compensi il mio amor con questo  
prezzo? (*sdegnata*).

Dunque, o crudel, d'amarmi  
Scegliesti per mio duolo,  
Per tormentarmi, e per tradirmi solo?

*Rin.* Ah! non è ver.....

*Arm.* Deh! se giammai provasti  
Amor per me; se tutta in seno estinta  
Non è la fiamma tua; per quei sì dolci,  
E sì cari momenti, in cui ti piacqui,  
Abbi di me pietà. Armida è quella,  
Quella sì che ti prega, o cor crudele,  
Che morrà, come visse, a te fedele.

## R O N D ò.

Caro ben, in questo istante  
Il mio labro amor non chiede;  
Ma fedel tradita amante  
Chiedo sol da te pietà:  
Tu neppur mi guardi ingrato?  
Ah, dov'è, dov'è la fede?... (*sdegnata*).  
Deh! consola le mie pene,  
E compiangi il mio dolor. (*tenera*).



Cor più barbaro spietato, (*sdegnata.*  
 No la terra alcun non ha,  
 Questo sdegno amato bene (*tenera.*  
 È sol figlio dell'amor.

# SCENA X.

*Clotarco solo (cercando all'intorno  
 con premura)*

**N**eppur qui lo ritrovo ... è questa l'ora  
 Destinata a Rinaldo  
 Del fatal bosco all'immortale impresa.  
 So che da lui Armida  
 Nulla poc' anzi ottenne, e che dal campo  
 Ella dovea partir... Avrebbe mai,  
 Forse pentito, e stolto,  
 Sulle tracce di lei il piè rivolto?  
 Ah, crederlo non posso; in mezzo a noi  
 Da quel di pria cangiossi, e al suo sem-  
 biante  
 Il ravvisai guerriero, e non più amante.  
 Al gentil, e vago aspetto  
 D'un sembiante lusinghiero  
 Talor cede un cor guerriero,  
 E ancor debole si fa.  
 Ma se poi resiste il forte  
 Dell'amor alle ritorte,  
 Allora perde il suo potere  
 Ogni vizzo, ogni beltà. (*parte.*

## SCENA XI.

Orrido bosco, che poi si trasforma  
nel campo degli Europei.

*Rinaldo solo osservando attentamente il bosco.*

**Q**uesta dunque è la selva? e dov'è il  
foco?

I mostri dove son? altro non miro  
Che verdi piante intorno  
Erger l'altera fronte; altro non odo  
Che il mormorar de' placidi ruscelli,  
E il tenero garrir de' pinti augelli.  
Ah colpa è ormai l'indugio. Sotto il ferro  
Cada il mirto fatal... ma qual soave  
Odor che intorno spira, e giunge l'anima,  
La destra a indebolir!... quai prende il  
bosco

Nuove sembianze amene e seduttrici!

*(escono alcune ninfe con ghirlande, e  
corone di fiori, fra le quali Zelmira  
da ninfa, ed intrecciano una breve danza*

**Quai ninfe abitatrici**  
De' rozzi tronchi, dalle annose piante  
Sorgono! ... ohimè... che mai sarà! quel  
suono,

Che m'alletta, onde vien? qualunque sia  
Non vedrà vacillar la gloria mia. *(risoluto  
s'incammina verso il mirto, e vien  
riscontrato da Zelmira, e ninfe.*

*Zel.* Torna pur al caro bene,  
 Che t'aspetta in queste piante:  
 Non guerrier, ma torna amante  
 Le sue pene a consolar.

*Rin.* Ah, si vincan gl'incanti, e il seduttore  
 Canto non s'oda. Olà, sgombrate il varco,  
 Insidiose larve, a' passi miei,  
 Sperate forse essermi inciampo? invano  
 Folle idea di piacere in me si desta.

*( si libera dalle ninfe, e nell' alzar  
 della spada per dare il colpo al  
 mirto, questo s'apre, e n' esce Ar-  
 mida pallida e contrafatta, co' capelli  
 sparsi, vestita di nero con verga ma-  
 gica, e dice.*

*Arm.* Ah! non ferir, t'arresta,  
 Passami prima il core: *(agitata.*  
 Ti mova un' infelice,  
 Paventa il mio dolore,  
 Abbi di me pietà.

*Rin.* Che inopportuno incontro! Armida!...  
 oh Dio! *(sospeso.*

*Arm.* Pur ti riveggo. Ah! non volendo ancora  
 Torni a chi fuggi A che ne vieni? amante  
 Qui giungi, oppur nemico?

*Rin.* Sogno, o son desto! È questa Armida,  
 oppure

Una larva rimiro!

*Arm.* E pensi, e taci?  
 Forse nemico ancor?... *(sospeso.)*

*Rin.* Non più. Del Duce  
 S'eseguisca il comando. *(va per tagliare il  
 mirto, Armida s'oppone.*

*Arm.* Arresta i colpi.

Non soffro oltraggio tal. Se vuoi, crudele,  
Troncar le piante, al braccio tuo qui mille  
N' offre la selva, ah solo al caro mirto  
Perdoni il ferro: ah! non negar, ten prego,  
Questo infelice don... (*vuol prender Rinaldo  
per mano, egli la rigetta con impeto.*)

*Rin.* Va; le lusinghe

Io più non curo. Il mirto al suol rovini.

(*risoluto.*)

T'opponi invano. (*Armida frapponendosi.*)

*Arm.* Ingrato! e ancor disprezzi

Il mio tenero amor? volli di nuovo  
Tentar le usate vie, crudel, ma vano  
È già tutto con te. S'adopri alfine  
Il trattenuto sdegno. Ah! se non sai  
Che può Armida sdegnata, or lo vedrai.  
(*parte furiosa facendo segni colla verga  
magica; s'oscura la scena, Rinaldo  
rimane attonito.*)

*Rin.* Oh Dio! dove mi trovo!

Qual orribile suon mi scuote? e quale  
Caligine profonda il Ciel ricopre?

(*Nell'avanzarsi verso il mirto escono  
le furie, che lo tengono lontano.*)

Che veggo! orrende furie!

Ah! vien meno il mio valore. Oh Ciel,  
che pena!

Me in me più non trovo. Ohimè! vacillo:  
La patria... il mondo... il mio dovere...

Oh Dio!

Smanio, gelo, m'arresto...

Che terribile orror! che inferno è questo!



Dei pietosi, in tal cimento  
 Par che manchi in me il valor.  
 Ah non so se quel che sento  
 Sia viltade, o sia timor.  
 Ma si vinca ormai da forte,  
 Non m'involi alcun la palma,  
 Ah ch' io gelo, manca l' alma,  
 Agitar mi sento il cor. (*s'avanzano le*  
*furie.*

Ed io m'arresto? qual viltà!... d'invito  
 Sian gl'inciampi al cimento,  
 E fiamme, e armate schiere  
 Nulla potranno, e mi saprò fra voi (*risoluto*  
 Aprire il bel cammin noto agl' Eroi.

(*Dopo breve contrasto batte il mirto colla  
 spada, e si cangia la scena nell' accam-  
 pamento degli Europei. La selva, e le  
 furie spariscono.*

### SCENA ULTIMA.

Accampamento degli Europei;  
 marcia delle Truppe.

*Ubaldo, poi Rinaldo, Clotarco, indi Idreno,  
 Armida, e Zelmira.*

*Ubaldo ai soldati.*

**F**ermate. Utile sia breve dimora  
 Ond' abbiano le schiere  
 Almen qualche riposo.

*Rin.* Amico, ho vinto: oh Ciel! già torna Ar-  
 mida...



Disperato consiglio a noi la guida.

*Arm.* Ah traditor!

*Ubal.* Altrove

Vanne lungi, o superba.

*Arm.* Barbaro non potrai...

*Rin.* Armida... oh Cielo! intenerir mi sento.

*Idr.* Pure la raggiungiam. (a *Zelmira*.)

*Zel.* Ella invan giunge. (a *Idreno*.)

*Rin.* (ad *Armida* con fermezza.)

Sentimi. E questi sian gli ultimi accenti.

Già le schiere impazienti

Or si mostran per gir; e chi mi guida

A me seguir conviene.

Calma, deh! calma, Armida, or le tue pene.

Allor che lo conceda (con aria di compassione.)

La guerra d'Asia, un'altra volta, il giuro,

A te ritornerò, bell'idol mio.

Più non restò: rimanti: Armida, addio.

*Arm.* No no seguirti io voglio

Furente, disperata.

Ecco del mio furor la prova estrema,

Empio, rimira, impallidisci, e trema.

(al cenno d'Armida comparisce un carro infernale.)

<i>Arm.</i>	{	Astri che in Ciel splendete,	
<i>Idr. a 3</i>		Numi che giusti siete,	
<i>Zel.</i>		Tranquillo non lasciate	
		L'infido traditor.	(mentre si canta questo coro le schiere si mettono in ordinanza.)

*Arm.* Vanne, crudel spietato,

Va tra le stragi, e'l sangue,

Che nel vederti esangue  
Lieta il mio cor sarà.

*Rin.* Cangia, crudel, i voti,  
Frena quel labro almeno;  
Se mi vedessi il seno  
Io ti farei pietà.

*Ubal.* Già la guerriera tromba  
Alla partenza invita.

*Rin.* Armida, addio, mia vita.

*Arm.* Mostro di crudeltà.

*Tutti* Oh sorte iniqua avara!  
Oh divisione amara!  
Che all' alme innamorate,  
D' esempio ognor sarà.

---

FINE.

---

---

## ATTO PRIMO.

*Tempio con Statua nel mezzo di Chin-Hoan.*

**I** Chinesi porgono voti a Chin-Hoan, acciò siano sconfitti i Tartari. Meng-oung annuncia la perdita della battaglia, e la morte dell'Imperatore. Il Gran Sacerdote consegna Iris a Zamti, comandandogli di salvarlo. Zamti parte. Sopraggiungono i Tartari, i quali non ritrovando Iris distruggono gli Idoli, e fanno prigionieri i Chinesi.

## ATTO SECONDO.

*Gran Piazza di Pechin.*

**G**ENGISKAN vittorioso arresta il furore de' Tartari. Vengono presentati i prigionieri, fra i quali riconoscendo Idame, della quale era stato invaghito, le dona la libertà. Danza. Zamti travestito da Tartaro si presenta a Gengiskan, al quale mostrà le vesti d'Iris, assicurandolo di averlo ucciso. Gengiskan promette al Tartaro di ricompensarlo generosamente. Sopraggiunge Monchouli, che presenta all'Imperatore il figlio Iris. Riconosciuto l'inganno, Gengiskan si slancia per trucidare il Tartaro. Idame ripara il colpo, e dopo varj contrasti palesa che il Tartaro è Zamti suo sposo. Gengiskan furioso comanda che siano tradotti in un orrido carcere.

## ATTO TERZO.

*Luogo rimoto.*

**T**CHENGLIN con varj Tartari vedendo avanzarsi dei Chinesi, si nascondono per scoprire i loro tentativi. Asseli cerca sottrarre Hianghin al furore de' Tartari. Meng-oung con i suoi fidi cerca ogni mezzo per li-

berare Zamti, Iris, e Idame. Alfine scoperta una segreta strada che conduce al carcere, giurano di esporre la vita per salvarli, e partono. I Tartari corrono a scoprire il tradimento a Gengiskan.

## ATTO QUARTO.

### *Prigione.*

**I**ris, Idame, e Zamti nell'estrema afflizione. Odonò un confuso rumore, e scorgono i loro amici. Giubilo. Meng-oung tenta ogni mezzo per introdursi nella prigione, e vedendo inutile ogni tentativo si abbandona alla disperazione. Zamti temendo di essere sorpreso comanda a Meng-oung di calare nella prigione il proprio figlio Hianghin, e per mezzo di un tal cambio salvare il figlio Iris. Inutile opposizione di Idame. Meng-oung cala Hianghin nella prigione, e mentre sta per ritirare Iris sono sorpresi da Gengiskan. Idame prende i figli, e si oppone al furore dei Tartari. Gengiskan minaccia di trucidarli se non palesano l'oggetto del tradimento. Zamti vedendo inutile ogni finzione scopre il suo disegno di sacrificare il proprio figlio per salvare l'erede del Trono. Sorpreso Gengiskan da tanto eroismo perdona a Zamti, e Idame, abbraccia Iris, e comanda che tutto si prepari per l'incoronazione. Gioja generale.

## ATTO QUINTO.

### *Magnifica Sala Regia.*

**P**RECEDUTO da banda militare entra Gengiskan seguito dai Grandi del Regno unitamente a Iris, Zamti, e Idame. Incoronazione di Iris. Danza generale. Termina il ballo con un quadro esprimente la comune riconoscenza verso Gengiskan.

BALLO SECONDO.

LE SOLITARIE.



VALLO SECONDO

DE SOLITUDINE



